

Spi **CGIL** **SPI** **Brescia** insieme

Numero 5 ottobre 2006 - € 2,00 spedizione in abbonamento postale 45% - articolo 2 comma 20/b legge 662/96 - Milano - www.pensionati.brescia.it
direttore responsabile Erica Ardeni - editore Mimosa srl Milano - registrazione del Tribunale numero 75 del 27/01/1999 - stampa Tipografica Sociale Monza

Riflessioni dello Spi Cgil di Brescia dopo le violente morti di agosto

Tra paura e disorientamento

“Occorre trovare i passi giusti per costruire il rispetto della legalità, delle persone e della convivenza”.

Analisi e affermazioni coraggiose negli interventi di Monsignor Serafino Corti e di Franco Valenti di Giorgio Leali

È stato un momento di riflessione all'insegna della pacatezza. E' stata l'occasione per l'approfondimento di un tema delicato e scottante: quello dell'immigrazione a Brescia, improvvisamente carico di altri interrogativi angosciosi, che i terribili atti di violenza e di sangue, accaduti nello scorso mese di agosto, hanno imposto alla nostra comunità.

A fronte di questo senso di insicurezza, che il coinvolgimento diretto di immigrati in questi eventi sembra far crescere a dismisura, Marco Fenaroli nell'introdurre il convegno ha affermato: “Viviamo settimane eccezionali...ed è per senso di responsabilità che abbiamo preso questa iniziativa. Con il pensiero rivolto ai drammi cui stiamo partecipando sentiamo forte il dovere politico verso le persone anziane che appaiono le più spaventate e le più propense all'ostracismo verso gli stranieri”. Il gruppo dirigente dello Spi, con il contributo del dottor Valenti, dirigente del Servizio per l'integrazione e la cittadinanza del Comune di Brescia e di Monsignor Serafino Corti, Parroco della Cattedrale, ha voluto proporre una riflessione sulla realtà dell'immigrazione come un impegno di tutta l'organizzazione a ricercare quei passi giusti capaci di costruire rispetto tra le persone e rispetto della legalità per organizzare una politica di convivenza, cooperazione e buon vicinato. Lo Spi, impegnato su questo fronte da quasi venti anni, ha seguito l'evoluzione del problema ed ha avvertito il progressivo aggravarsi della situazione ma ha anche constatato l'insufficiente impegno della società organizzata e delle istituzioni: c'è stata una sottovalutazione del fenomeno.

L'immigrazione si è fatta via via sempre più consistente, generata dalla necessità di coprire quei posti di lavoro a basso contenuto tecnologico e professionale che sono tipici aspetti delle società sviluppate. Una crescita a cui non

ha corrisposto un adeguato ed auspicabile processo di integrazione. L'incontro che ha avuto luogo a Brescia il 1° settembre ha individuato la necessità di operare al fine di dare una base più larga alla consapevolezza del problema. Abbiamo religioni, usi, costumi, consuetudini diverse profondamente radicati nelle rispettive culture, parliamo lingue diverse e da qui incomunicabilità e incomprensioni e più ancora pregiudizi e valutazioni sommarie.

Marco Fenaroli aggiunge: “I cinque diversi delitti che stiamo considerando ci propongono spaccati della nostra organizzazione sociale e non hanno molto a che fare con gli anni necessari per la cittadinanza italiana né con i poliziotti di quartiere”.

La riflessione pacata di don Serafino, primo relatore al convegno, è cominciata con un invito a: “non lasciarsi dominare dalle emozioni, dalle paure, da quello che non si è capito perché il rischio è quello di arrivare a delle conclusioni sbagliate”. Il riferimento è a certe interviste in Tv che sono apparse troppo condizionate dall'evento e quindi superficiali e incaute. Quando invece ci sarebbe stato bisogno di calma e di riflessione senza quegli evidenti affanni tesi ad individuare immediatamente il colpevole nelle istituzioni e nei diversi. A questo proposito Don Serafino invita a ricordare che per tanti fatti non è responsabile la società civile: “Quando piove non ne ha colpa il Sindaco o il Capo dello Stato”.

Il problema non si affronta con misure di polizia. Occorre capire la situazione concreta e dare delle risposte concrete senza aspettare oltre. La gravità di questi problemi è destinata a crescere con il crescere delle generazioni di immigrati che qui metteranno radici e nel conto va considerato l'immigrazione della mafia e della criminalità organizzata.

Don Serafino Corti conclude con una affermazione controcorrente: “Sono stufo di sentire dire: basta al pietismo, basta carità. Almeno dal mio punto di vista cristiano ritengo che occorra anche quello. Di fronte ad una persona che ha la stessa dignità come me, che ha gli stessi diritti come me. Anche se non sono stati ancora riconosciuti dallo Stato italiano. (Tenete a mente che i diritti delle persone sono originari nelle persone stesse).

Se non c'è una legge italiana che dà diritti ad un immigrato, io ho il dovere di rispettare in lui i diritti che ha acquisito con la nascita. E il primo diritto è il diritto alla vita, il diritto al rispetto”. A chi dice: Basta farli venire, occorre rispondere: “Ma chi è che li fa venire? È la fame che li fa venire, è la miseria che li fa venire. È l'assoluta mancanza di sicurezza, che c'è là dove vivono, che li fa venire. Caso mai, a bassa voce, diciamo che chi li fa venire sono proprio quelli che li fanno lavorare in nero, gli stessi che ad

alta voce dicono di cacciarli via tutti”. Franco Valenti incomincia il suo intervento con una esortazione alla ragione che deve illuminare la realtà bresciana che presenta aspetti generali comuni a tutte le città industriali dell'Europa occidentale. I dati Ocse (Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico) indicano che nel vecchio continente si contano 23 milioni di immigrati, due milioni e mezzo sono cittadini illegali ma in nessun paese è in atto una politica che intenda cacciarli. Il dottor Valenti sottolinea più volte che i flussi migratori sono determinati dalle opportunità economiche che certe aree geografiche offrono.

segue a pagina 8



Lo Spi-Cgil di Brescia dopo aver ricevuto la ormai tradizionale “Staffetta delle stragi” che ogni anno parte da Milano per fare tappa nella nostra città in ricordo delle vittime della bomba del 28 maggio si è recata con una propria delegazione a Bologna il 2 agosto per partecipare, come da questa immagine, alla manifestazione in ricordo della strage della stazione ricongiungendosi ai podisti della staffetta.

Spi Cgil, Fnp Cisl, Uilp Uil

Chiesto l'incontro al Governo

I sindacati dei pensionati hanno chiesto al Governo l'apertura di un confronto negoziale sui seguenti temi:

Rivalutazione del potere d'acquisto delle pensioni. Apertura del tavolo di confronto governo sindacati, secondo quanto stabilito dal decreto legislativo n. 503 del 1992, e ripreso dalla legge Dini, per la periodica rivalutazione delle pensioni, il cui valore è ormai fermo da 15 anni. Aumento della esenzione fiscale a 7.500 euro (relativa alla no tax area) anche per i redditi da pensione. I sindacati hanno sottolineato con forza la necessità e l'urgenza di pro-

cedere alla approvazione della legge nazionale sulla non autosufficienza, la necessità di pervenire alla definizione di un nuovo piano nazionale sull'assistenza

A sostegno di queste richieste e di altre contenute nel documento approvato, i direttivi di Spi, Fnp e Uilp hanno deciso fin da subito, la convocazione di attivi unitari regionali e provinciali, di assemblee di pensionate e pensionati, di incontri con i cittadini, con i lavoratori attivi, con i rappresentanti dei partiti e delle Istituzioni e si riservano di promuovere ulteriori, forti iniziative di mobilitazione, territoriali e nazionali.

Lettera a Paolo Corsini

Solidarietà

Il 28 luglio la segreteria dello Spi-Cgil di Brescia ha inviato al sindaco di Brescia, fatto oggetto di minacce e di insulti, la seguente lettera

Caro Paolo, rispetto alle gravi minacce di cui sei stato fatto oggetto da estremisti di destra, delle quali abbiamo avuto notizia dai giornali in questi giorni, ricevi la solidarietà nostra e personale e di tutta l'organizzazione.

Per aver partecipato a tante nostre iniziative in questi anni sai bene quanto il nostro lavoro sia fondato sulle idee dell'antifascismo e conosci la denuncia dei caratteri eversivi tanto diffusi nella politica delle nostre destre italiane, purtroppo al governo del Paese fino a pochi mesi fa. Non abbiamo mai sottovalutato la pericolosità dei messaggi menzogneri, delle pratiche razziste e del revisionismo sulla storia passata e recente.

Abbiamo sempre apprezzato il tuo impegno su questo decisivo versante della democrazia cittadina e nazionale, testimoniato dall'importanza perdurante che hai assicurato alle manifestazioni attorno al 25 aprile e al 28 maggio.

Confidiamo che l'isolamento politico e morale verso questo tragici epigoni della violenza faccia prevalere le ragioni della legalità e impedisca ulteriori danni alla convivenza civile.

Un cordiale saluto.

La segreteria dello Spi-Cgil di Brescia

2006: Ridistribuire la ricchezza

Italia 2004: il 10% delle famiglie più ricche possiede il 43% della ricchezza. Il 10% delle famiglie più povere possiede meno dell'1% della ricchezza.

Tra il 1995 ed il 2005 i salari, al netto dell'inflazione, sono aumentati di un misero 1,5%. Le pensioni hanno perso tra il 20% ed il 30% del loro potere d'acquisto.

CHI HA DI PIÙ PAGHI DI PIÙ: va ricostruita la progressività delle imposte per restituire valore a pensioni e salari, prevenendo da rendite e incertezze non più sopportabili.

I sacrifici per far quadrare i conti dello Stato vanno caricati sui ceti sociali che si sono arricchiti grazie all'evasione fiscale ed ai privilegi.

Agosto 2006

SINDACATI DEI PENSIONATI CGIL SPI CIL UILP UIL BRESCIA

Delegazione dello Spi Cgil ad Assisi

Mai più guerra!

di Ernesto Cadenelli

Il 26 agosto 2006, ancora in pieno clima feriale, la Tavola della Pace ha convocato l'assemblea di Assisi.

Una chiamata di gruppi, associazioni, sindacati, singole persone percorsi da una unica grande preoccupazione: che fare di fronte alla guerra in Libano e all'inasprirsi della crisi tra Israeliani e Palestinesi.

Furono troppe le immagini di distruzione e morte che i media trasmettevano a luglio e agosto. Tutto sembrava inarrestabile.

L'assemblea poteva essere un momento di incontro, di testimonianza disarmata di fronte al precipitare degli eventi in Medio Oriente. Comunque il 26 di agosto siamo arrivati in tanti (tre o quattromila) per discutere e valutare parole d'ordine da rilanciare e approfondimenti da farsi sulle novità che il lavoro della diplomazia aveva prodotto. La diplomazia, in particolare quella italiana. Quattro i punti salienti: la tregua raggiunta ancorché fragile, la prima conferenza di Roma, l'impegno dei Paesi Europei nella crisi libanese, il rilancio del ruolo dell'Onu.

Non v'è dubbio che l'impegno del governo italiano, in rapporto anche ai suddetti risultati, andasse valorizzato, senza servili appiattimenti. E così è stato.

Nelle sei lunghe ore di assemblea, sono stati sviscerati ragionamenti da punti di vista a volte differenti

(ricchezza del Tavolo della Pace), per giungere a prime conclusioni sul che fare per aiutare il percorso di pace intrapreso con la tregua e l'invio di una forza di interposizione Onu nel sud del Libano.

Intanto "Forza Onu" era lo slogan del 26 agosto.

Il rinnovato ruolo di questo organismo parte dalla presa d'atto del fallimento della teoria della guerra preventiva che tanti disastri e odio ha prodotto tra occidentale e mondo arabo. Il recupero del dialogo e rispetto tra i popoli è la via lunga ma insostituibile per giungere alla pace e alla convivenza.

L'altro elemento di forza emerso parte dalla constatazione che se la missione di pace in Libano è una sfida alta e rischiosa che val la pena di portare avanti, non basta la presenza militare ma serve contestualmente uno straordinario impegno della cooperazione civile, che lavori per la ricostruzione materiale e morale nella piena attuazione dei diritti universali.

L'Italia ha una forte componente di volontariato, preparato e capace per operare in queste situazioni, esso deve essere parte della missione di pace.

L'altro grosso nodo affrontato parte dalla constatazione che col rinnovato impegno dell'Onu non può mancare una strategia finalizzata a porre fine al conflitto israelo-palestinese, dando soluzione all'obiettivo "Due stati per Due popoli". Il diritto del popolo palestinese ad uno Stato e il diritto di

Israele alla sua sicurezza devono essere assunti in pieno dall'Onu anche attraverso una forte iniziativa sul campo, attivando anche qui una forza di interposizione che fermi gli scontri, gli attentati e le ritorsioni militari creando un clima minimale per l'avvio temporaneo di atti diplomatici perché la pace si realizzi mettendo a posto tutti i tasselli del mosaico mediorientale. Questo per una pace vera e duratura.

Per questi obiettivi e con un cauto ottimismo e speranza che qualcosa davvero cambi in medio oriente, è probabile una marcia straordinaria Perugia-Assisi con una larga partecipazione.

Il corteo seguito per vie di Assisi fino al Sacro Convento ha testimoniato la volontà del movimento di lavorare per questi obiettivi e ricordato l'impegno di Angelo il giovane volontario romano assassinato a Gerusalemme mentre partecipava con altri giovani ad un campo organizzato da Prosvil della Cgil con finalità educative e di messa in relazione di studenti palestinesi e israeliani.

Un progetto al quale lo Spi di Brescia aveva partecipato con un piccolo contributo economico per consentire il viaggio di questi giovani volontari.

Sulla piazza antistante la basilica, a coreografia, una grande macchia rossa costellata di scarpe rotte a dire degli orrori della guerra e "mai più guerra".

Noi c'eravamo!

La nostra contrattazione

di Giovanna Carrara

Sono di buon segno le statistiche quando ci dicono che in Italia gli ottantenni sono raddoppiati dal 1980 ad oggi e che sono in forte aumento gli ultranovantenni. Un'anziana e vivace signora di 93 anni, con una vita di duro lavoro incominciata all'età di nove anni, intervistata in TV, ha risposto alla giornalista che le chiedeva se avesse mai conosciuto l'infanzia: "l'ho incontrata a settantenne anni, quando ho incominciato ad andare in palestra". Ecco, vivere a lungo e diventare anziani non è necessariamente una "diminuzione", anzi, gli anni in più sono una opportunità per realizzare più pienamente se stessi, dare ancora più significato alla propria esistenza, arricchire di esperienza e di risorse il tessuto sociale della comunità.

Le richieste sindacali

Certo, come in altre stagioni della vita, ci sono anche le difficoltà: non è una questione di anni, le difficoltà dipendono dalla situazione economica, dalle condizioni di salute, dalla solitudine. Questioni che hanno rilevanza di carattere sociale e riguardano il benessere e i diritti di una parte consistente di popolazione. I nodi strutturali della condizione di vita delle persone anziane (pensioni da rivalutare, fondo per l'assistenza delle persone non autosufficienti, adeguamento dell'assistenza sanitaria) devono finalmente trovare soluzione a livello nazionale e regionale, secondo le competenze, come sostengono le piattaforme sindacali in campo da anni con il sostegno di una forte mobilitazione popolare.

Ma l'iniziativa unitaria dei Sindacati dei pensionati Cgil, Cisl e Uil si muove anche - e con efficacia - sul territorio, attraverso il lavoro quotidiano e generoso delle strutture di base nei 152 Comuni del comprensorio bresciano.

I risultati

Con la "CONTRATTAZIONE SOCIALE", ogni anno, si raggiungono accordi con le amministrazioni comunali. Ben 122 accordi anche nel 2006: un dato significativo dal punto di vista numerico e dei contenuti, un dato che si è consolidato negli ultimi anni. Si tratta di un impegno che parte dall'ascolto e dall'attenzione per i problemi e le necessità che si riscontrano nel contatto quotidiano con le pensionate e i pensionati che si rivolgono alle sedi sindacali. Poi, attraverso assemblee, e quindi un percorso di partecipazione, si definiscono le richieste da portare al confronto con le amministrazioni comunali e, successivamente, si valutano i risultati ottenuti. La contrattazione sociale con i Comuni non è rivolta solo alle condizioni estreme, di povertà o di salute, ma ad una fascia ampia della popolazione anziana che deve comunque fare i conti con una pensione che ha perso potere di acquisto e i costi sempre più onerosi per acqua, luce, gas, riscaldamento, affitto, cure sanitarie e di riabilitazione - una popolazione che ha bisogno di assistenza nelle situazioni di non autosufficienza e chiede, anche, occasioni di socializzazione, cultura e svago. Per questo, le richieste sindacali vanno a collocare i benefici e le prestazioni a livelli di reddito (Isee) sopra il "minimo vitale" fino ed oltre i 10.000 euro annui per nucleo familiare.

Un bilancio positivo

Senza la disponibilità al confronto e la sensibilità della maggior parte delle amministrazioni comunali, non sarebbe possibile un risultato positivo come è dimostrato anche nel 2006 dai contenuti degli accordi che prevedono contributi economici, riduzione di tariffe, servizi socio assistenziali e sanitari più vicini alle persone, interventi per favorire la socializzazione.

In un riepilogo generale e semplificato si possono riassumere le prestazioni nei seguenti ambiti: Rimborso spese sanitarie (120) - Riduzione Tassa Rifiuti Solidi Urbani (104) - Agevolazioni ICI (82) - Contributi economici diversi (8) - Contributi per spese di riscaldamento ed energia elettrica (93) - Contributi per Affitto (3) - Politiche abitative (17) - Integrazione servizi socio sanitari (102) - Buono sociale per la non autosufficienza (90) - Servizi socio sanitari (15) - Socializzazione (66) - Sicurezza (14) - Telesoccorso (52) - Mobilità e Trasporti (64) - Segretariato sociale (7) - Interventi per calmierare i costi dei servizi funerari (12) - Carta Servizi (1) - Carta d'argento (3).

Il numero specificato accanto al tipo di prestazione indica il numero di accordi che prevedono la prestazione stessa.

Il consuntivo relativo all'anno 2005 ha conteggiato circa 30 mila prestazioni a favore delle persone anziane derivanti dall'applicazione degli accordi tra sindacati e amministrazioni comunali.

Eletto il nuovo Coordinamento Donne

L'assemblea delle donne Spi-Cgil Brescia, svoltasi il 9 giugno 2006, ha eletto il nuovo Coordinamento donne comprensoriale, composto da un centinaio di compagne, in rappresentanza di 31.575 iscritte. Lo stesso ha poi riconfermato Grazia Longhi Meazzi nell'incarico di responsabile e Giovanna Carrara, Maria Rosa Franchi, Franca Gabella, che l'affiancano nell'esecutivo.

La responsabile ha ringraziato tutte le compagne per il lavoro fatto, ha sottolineato come le donne dello Spi siano cresciute per numero, per competenza, come abbiano assunto maggiori responsabilità. Ha ribadito la necessità che tale percorso positivo continui, osando maggiormente nel mettersi in gioco e anche essendo più esigenti con l'organizzazione a tutti i livelli, conquistandola ad un investimento sulle donne che non può che migliorarla. Così come è importante mettere in luce i risultati positivi, non dimenticando che ora nella segreteria comprensoriale operano due donne e due uomini, vanno altresì analizzate le situazioni ancora irrisolte, in particolare ai livelli medi di direzione. Fondamentale per raggiungere tali obiettivi è la rete fra le donne nel territorio, per rafforzarsi a vicenda, per una migliore circolazione di idee e di progetti, per intercettare ed accogliere nuove forze femminili. L'impegno del nuovo coordi-

namento è quello che le donne raggiungano entro il prossimo congresso i livelli di direzione previsti dallo Statuto.

Sono state inoltre elette le Responsabili di progetto:

Gisella Bottoli - progetto formazione legale

Mara Capuzzi - progetto teatro

Anna Maria Malanca - progetto "dicono di noi-rassegna stampa"

Liana Marchina - progetto memoria

Era presente il segretario generale Marco Fenaroli.



La segreteria dello Spi-Cgil di Brescia

Marco Fenaroli: Segreteria generale - Sanità e Assistenza - Rapporti con Auser - Sicurezza. **Coordina le zone di:** Brescia, Navigli, Valverde, Bassa Orientale.

Ernesto Cadenelli: Organizzazione - Formazione per i Servizi - Fisco **Coordina le zone di:** Fiume Chiese, Basso Garda e Valtenesi, Alto Garda, Bassa Valle Sabbia, Alta Valle Sabbia.

Giovanna Carrara: Contrattazione - Ricerca - Previdenza - Casa. **Coordina le zone di:** Castelli, e Franciacorta, Fiume Oglio, Bassa Occidentale, Bassa centrale.

Grazia Longhi Meazzi: Coordinamento donne - Informazione - Internazionale - Formazione tematica. **Coordina le zone di:** Bassa Valle Trompia, e Lumezzane, Alta Valle Trompia, Colline e Oltre Mella.

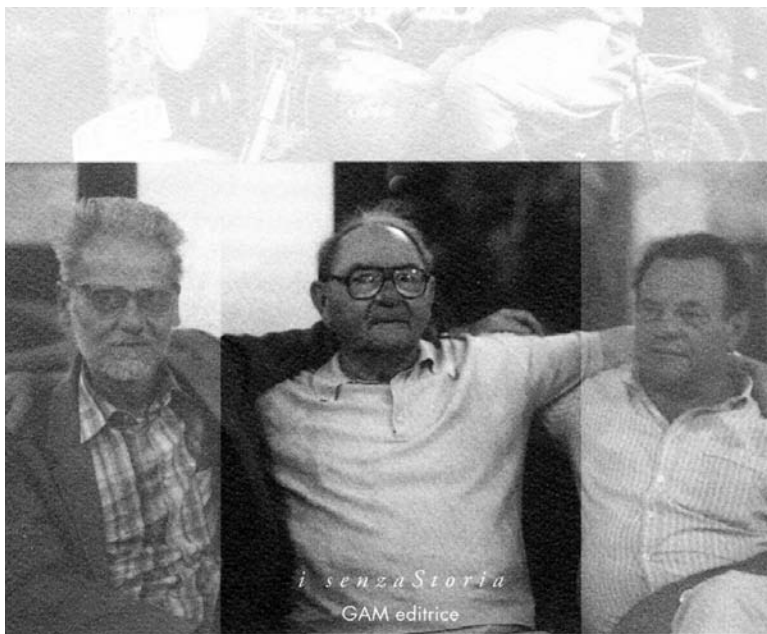
Bruno Lucchini: una vita lunga un secolo

Una lunga vita, è vero, ma viene ugualmente da chiedersi, leggendo l'opuscolo che a Bruno Lucchini è stato dedicato, come possa contenere tutto quello che vi è raccontato. Il libro curato da Roberto Cucchini, presentato a Salò, luogo ove tuttora vive in buona salute è un racconto avvincente di una vita piena fatta di impegno politico, di lavoro e di grandi ideali. Alla presentazione del libro, avvenuta nella Sala dei Provveditori del Municipio di Salò lo scorso mese di maggio, hanno partecipato, oltre al curatore del testo, Dino Greco, segretario generale della Camera del Lavoro di Brescia, Marco Fenaroli, segretario generale dello Spi bresciano, Lino Pedroni dell'Anpi, il sindaco di Salò Giampiero Cipani. Sono stati molti gli episodi e i momenti di vita richiamati nel dibattito, che hanno sottolineato il suo apporto diretto e non secondario in molteplici situazioni. L'iniziativa è partita da un'idea di Delai e di Lechi di Salò, che si è ben inquadrata nell'impegno dello Spi da tempo proteso al ricupero della memoria di personaggi e di gesta, sia pure non celebrati, della storia del movimento operaio,

della lotta contro il regime fascista, della guerra di Liberazione. "La vita di Bruno Lucchini - afferma la segreteria dello Spi - è una vita di lavoro, di emigrazione, di antifascismo, contrassegnata dalla ricerca di libertà in Europa e nel mondo della Resistenza dentro il cuore stesso della Rsi" Infatti ci sono episodi resistenziali accaduti in quel periodo a Salò dei quali poco si è sentito parlare e che sono

sconosciuti ai più. Sono fatti di cui Lucchini parla lucidamente ancora e volentieri.

Le pagine del libro riportano il suo racconto e "... dicono dei rischi e delle imprese dei resistenti e del contributo decisivo alla Liberazione d'Italia, ... dicono del grande valore di esperienze umane e politiche presenti presenti nel vissuto della sinistra bresciana".



Bruno Lucchini è al centro, alla sua sinistra l'ex partigiano Boro e alla sua destra Demus, suo porta munizioni al tempo della Resistenza in Jugoslavia.

Decimo Tonghini e Amedeo Lazzari Barilli - I giorni della Liberazione a Ponteviso

Sabbionere 1945

Le celebrazioni del 60° della Liberazione che hanno avuto luogo lo scorso anno, non appaiono più come una scadenza consuntiva, come qualcuno l'aveva intesa, cioè un anno di celebrazioni un pò più enfatiche del solito e poi la consegna definitiva della stagione della lotta al fascismo e al nazismo all'archivio della storia, una specie di materiale ormai senza vita da consegnare ai ricercatori e agli storici. Il 60° è stato al contrario un potente impulso che ha rinvigorito la tendenza e la volontà di portare alla luce storie dimenticate e mai conosciute. È emerso uno stimolo teso a dare spazio a vicende che sono sempre state tenute nei limiti territoriali in cui sono accadute spesso in piccole località ed in sperduti comuni. Il 60° ha dato il via ad una ricerca storiografica inattesa che arricchisce conoscenze e significati di una lotta che gran parte del popolo sente sua unitamente alla volontà di trasmetterla. A Ponteviso il 1° Maggio, promossa dal Comune, ha avuto luogo una cerimonia con la scoperta e l'inaugurazione di una lapide a ricordo del sacrificio di Decimo Tonghini e di Amedeo Lazzari Barilli "Due persone per bene, patrioti e partigiani" uccisi dai nazi-fascisti il 26 aprile del 1945. Nella prefazione dell'opuscolo

che accompagna la manifestazione rileviamo una efficace annotazione del sindaco di Ponteviso, Attilio Generali: "L'aspetto particolare che ancora oggi rende attuale il cammino eroico di Decimo e Amedeo è la loro interpretazione di un movimento basato su azioni di solidarietà, di sostegno, di aiuto verso coloro che stavano combattendo,

fuggendo, fuggendo. Subendo angherie e persecuzioni. Interpreti di una Resistenza senza armi, che forse poco è stata evidenziata dagli storici, ma che fa parte della corallità che raggruppa in tale movimento idee politiche e convinzioni diverse, analfabeti ed intellettuali, atei e sacerdoti, operai e industriali, braccianti e agricoltori, uomini e donne".

Cosa ci insegnano?
Ci insegnano
quello per cui sono morti.

DECIMO TONGHINI
AMEDEO LAZZARI BARILLI

Uomini buoni, patrioti e partigiani
qui uccisi dai nazisti
il 26 Aprile 1945

Sabbionere di Sotto - Ponteviso, 26 Aprile 2006

Testo sulla lapide
scoperta
ed inaugurata
nel corso
della cerimonia
che ha avuto luogo
il 1° Maggio 2006
alle Sabbionere
di Sotto

DIARIO E AGENDA

Attilio Savasi
Salariato, sindaco, operaio

Presentato il libro dedicato ad Attilio Savasi, il nostro compagno che gode di ottima salute, lo scorso 19 maggio 2006 presso la biblioteca comunale di Visano, il paese ove è nato e tuttora vive. È stata una riunione ricca di significati umani e politici, aspetti sottolineati dalla partecipazione numerosa che è stata una vera manifestazione di affetto che si è tramutata in una festa vera e propria. Sono intervenuti, arricchendo ed evidenziando i contenuti del libro Giuseppe Bosio, responsabile della zona Fiume Chiese; Esterino Ciotta, sindaco di Visano; Roberto Cucchini, curatore del libro; lo stesso Attilio Savasi, il protagonista del libro; Franco Torri, già segretario della Filtea e della Camera del lavoro di Brescia; Marco Fenaroli, segretario dello Spi-Cgil di Brescia.

La Capitale della Rsi e la Shoah
La persecuzione degli ebrei nel Bresciano

È il titolo del libro di Marino Ruzzenenti della collana "Studi Bresciani", Quaderni della Fondazione Micheletti, edito e distribuito dalla GAM di Rudiano. Il libro è stato presentato mercoledì 31 maggio su iniziativa dello Spi Cgil e della Fondazione Micheletti. Il libro affronta un tema di storia locale mai approfondito se non addirittura affrontato dagli storici bresciani. La riunione che è stata di particolare interesse ha visto la partecipazione di Marco Fenaroli, segretario generale dello Spi di Brescia; di Liliana Picciotto del Centro di documentazione ebraica contemporanea di Milano; Pier Paolo Poggio, direttore della Fondazione Micheletti di Brescia.

"28 maggio 1974 - 28 maggio 2006
Trentaduesimo anniversario di Piazza della Loggia

Domenica 28 maggio 2006, come ogni anno in questa ricorrenza, una folla straordinaria ha partecipato alle manifestazioni in Piazza della Loggia. Nel corso del presidio, che ha avuto luogo dalle nove alle dodici, varie delegazioni hanno deposto omaggi floreali alla stele dei caduti. C'è stata una partecipazione che anche quest'anno ha stupito più degli altri anni se si pensa che quest'anno il 28 maggio è caduto di domenica. La commemorazione ufficiale ha visto gli interventi ufficiali di Aldo Vincenzo Pecora, del Coordinamento Antimafia "Ammazzateci tutti" di Locri e di Guglielmo Epifani, segretario generale della Cgil il quale nella sua orazione ha tenuto a sottolineare che: "Dopo la verità politica a trentadue anni dalla strage i lavoratori e i pensionati bresciani attendono ancora quella giudiziaria. Il disegno stragista di bloccare lo sviluppo della democrazia fu allora sconfitto e la manifestazione di oggi intende riconfermare l'impegno in difesa della Costituzione nata dalla Resistenza".

Riforma della Costituzione

I componenti il Comitato Direttivo dello Spi-Cgil di Brescia hanno partecipato ad una giornata di studio imperniata sul tema: "La riforma della Costituzione sottoposta a Referendum il 25 giugno". Relatrice è stata la professoressa Adriana Apostoli, della facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Brescia, già conosciuta per la sua partecipazione alla manifestazione sulla Resistenza a Pontoglio il 21 aprile scorso. L'obiettivo è stato quello di portare al gruppo dirigente quelle conoscenze necessarie per svolgere al meglio la campagna referendaria. La riunione ha consentito ai partecipanti di apprendere i particolari aspetti del problema in discussione che sono risultati poi molto utili nella campagna elettorale.

Giovanni Foppoli
Uomo della Cgil

Il 15 giugno scorso è stato presentato a Villa Carcina il libro di Fabio Secondi dedicato, così come indica il titolo, alla figura di Foppoli. Con questa iniziativa lo Spi di Brescia ha inteso ricordare Giovanni Foppoli nel paese in cui è nato e dove ha concluso i suoi giorni. Hanno partecipato a questo incontro Melino Pillitteri (già segretario generale della Cisl) e Giorgio Leali (già segretario della Camera del Lavoro) che lavorarono lungamente con Giovanni Foppoli. Per questi due dirigenti, tuttora attivamente impegnati in politica, è stata una simpatica occasione di confronto a distanza di tanti anni. Hanno partecipato, oltre all'autore del libro, il segretario generale dello Spi-Cgil di Brescia, Marco Fenaroli; Mario Panati dello Spi-Cgil della zona Bassa Valrompia; Evaristo Bodini, sindaco di Villa Carcina; Gianni Galesi assessore alla cultura di Villa Carcina.

Visita ai Luoghi della Memoria

La zona Castelli-Franciacorta al Museo dei Fratelli Cervi ed al Campo di Fossoli

di Adriano Rosa

I compagni dello Spi mi hanno chiesto di fare una breve relazione sulla giornata di mercoledì 21 giugno 2006: la cronaca di un percorso sui "Luoghi della Memoria" che nella mattinata ha fatto visita al Museo dei Fratelli Cervi di Gattatico e nel pomeriggio al Campo di Fossoli ed al Museo del Deportato di Carpi.

Confesso che nell'accingermi a scrivere ho avvertito un nodo (un groppo) alla gola per l'emozione, esattamente ciò che provai l'anno scorso quando, sempre con lo Spi di Castelli-Franciacorta andammo a Marzabotto. E' evidente che non sono la persona più adatta per fare il resoconto di una giornata interessante e senza dubbio piacevole per un gruppo ben affiatato di oltre 50 partecipanti. La presenza di una buona quota femminile, molto simpatica per la verità, è stato il corroborante per alimentare un clima di serena cordialità. Accennavo prima all'emozione che del resto ho colto negli occhi di molti dopo l'incontro con Maria Cervi e la visione del filmato sul sacrificio dei sette fratelli. E la successiva visita al Campo di Fossoli e al Museo Monumento del Deportato di Carpi hanno costituito ulteriori momenti di partecipazione e riflessione. Dal Campo, utilizzato dalle SS come anticamera dei Lager, passarono circa 5.000 prigionieri politici e razziali tra cui Primo Levi e il nostro concittadino Carlo Todros con il fratello.

Rendere omaggio e ricordare le vittime della follia fascista significa preservare memoria, indispensabile strumento per impedire che simili tragedie abbiano a ripetersi. Colgo occasione per complimentarmi, anche a nome di Giovanna Carrara e Giuseppe Gatti, con tutti i partecipanti per l'esemplare dimostrazione di senso civico durante le visite ai luoghi, tenuto conto che si sono svolte, specie nel pomeriggio, in condizioni climatiche di caldo al limite della sopportazione fisica. E' un giudizio che conferma come la gente dello Spi, su temi forti che toccano i sentimenti ed i valori più autentici della storia del nostro popolo, quanto a sensibilità non sia seconda a nessuno. Nell'intervallo del pranzo abbiamo potuto apprezzare l'accoglienza che i compagni dello Spi e dell'Arci di Carpi ci hanno riservato. Garganelli e...Lambrusco in dosi generose hanno rinsaldato simpatie e amicizie nuove o già collaudate dal tempo. Un'ultima sottolineatura: la visita programmata quattro giorni prima del Referendum sulla modifica alla Costituzione è stato di buon auspicio per l'esito straordinario del successo dei "NO".

La zona dei Navigli in Val di Chiana

di Bruno Campovecchi

Anche quest'anno la zona dei Navigli ha messo in campo una iniziativa per coniugarsi alle ricorrenze del 60° della Costituente ed ha proseguito in questo modo il percorso tracciato lo scorso anno con il 60° della Liberazione. Dopo la visita a Sant'Anna di Stazzema dello scorso anno, luogo dove il 12 agosto del 1944 furono trucidate 560 persone innocenti, quest'anno un gruppo di pensionate e di pensionati della zona dei Navigli ha deciso di recarsi nei giorni 19 e 20 maggio a Civitella val di Chiana. L'occasione è nata dalla ripresa del processo contro i responsabili dell'eccidio perpetrato dai nazi-fascisti il 29 giugno del 1944 con l'uccisione di 200 persone inermi. L'episodio si iscrive tra gli innumerevoli crimini di rappresaglia operati verso i civili in quel periodo. Si tratta di storie di uomini e di donne che senza l'impegno di iniziative come questa sarebbero destinate all'oblio: sarebbero cancellate dalla nostra memoria pagine orribili di disumana ferocia che invece devono restare scolpite nei nostri sentimenti come un monito affinché ciò che è accaduto non accada più. Tre furono le località dove in successione si scatenò la furia brutale: Civitella, dove i criminali entrarono nella chiesa e fecero uscire dalla stessa le donne, i bambini ed i vecchi che lì si erano rifugiati per ammassarli sulla piazza ed ucciderli tutti a colpi di pistola sparati alla nuca. Nemmeno il parroco, Alcide Lazzeri, venne risparmiato. I corpi riversi al suolo alla fine furono 113. Successivamente, senza nessuna pietà, la strage ebbe il suo epilogo finale nelle località di Corna e di San Pancrazio dove furono date alle fiamme le case dei piccoli borghi. I ragguagli di quegli accadimenti ai nostri pensionati li ha dati il giovane sindaco di Civitella, Massimiliano Dindalini, ai quali ha fatto dono dei testi in cui sono raccolte le testimonianze di quei fatti. Un ringraziamento particolare è stato rivolto a Terzillio Bozzi per la pazienza che ha dimostrato nell'accompagnamento del gruppo sui luoghi dove sono avvenuti i massacri.

Tra le altre testimonianze, toccante è stata la visita alla località Oliveto dove fin dal 1940 venne aperto un campo di segregazione per ebrei di origine non italiana. La visita nei luoghi della memoria assume un valore che aldilà del contatto umano.

Con questi incontri si vuole impedire che la storia sia consegnata solo alla memoria di quelli che sono gli eredi di quei martiri in modo che diventi patrimonio nazionale. Occorre che il revisionismo in atto non cambi il corso degli eventi. Bisogna impedire che le vittime diventino carnefici e i mostri si facciano vittime.

Cevo Luglio 2006

Per non dimenticare

Siamo tornati a Cevo alla fine di luglio per ricordare quei terribili e sanguinosi giorni del 1944 quando il paese fu messo a ferro e fuoco dalla barbarie fascista. Quest'anno a differenza delle ricorrenze precedenti sono stati tre giorni di festa organizzati dall'Anpi provinciale e dallo Spi-Cgil di Brescia. Sono state tre giornate di dibattito e di festa che non sono cadute nei giorni nei giorni veri e propri in cui si è verificata nel '44 l'azione efferata: impedimenti di carattere organizzativo e forse anche cattiva volontà politica hanno impedito che ciò avvenisse. E' avvertito infatti l'intento di stemperare il ricordo dei fatti avvenuti, a farlo diventare un fatto troppo lontano da continuare a ricordare, ad operare come se quella pagina dolorosa

non fosse portatrice di significati politici che i pochi testimoni diretti e molti dei loro congiunti continuano a vivere come una ferita aperta. Non sono esagerazioni e nemmeno sentimenti inventati. Questi sono visibili nei partecipanti nel corso della manifestazione e sono resi evidenti nel momento in cui vengono rievocati. Lo si è visto nel corso del discorso pronunciato da Marco Fenaroli, segretario generale dello Spi bresciano, davanti alla stele dei caduti partigiani ma anche durante i numerosi discorsi che si sono intrecciati in queste tre giornate. Occorre riferire che non sono state risparmiate critiche all'amministrazione comunale e segnatamente al Sindaco che ha brillato per la sua assenza. Alla giunta comunale e al suo sindaco

non viene chiesto di fare professione antifascista, visto che in questo senso non hanno mai mostrato particolare sensibilità, anche perché ognuno ha il diritto di pensarla come vuole, liberamente. L'assenza del rappresentante del comune inteso come istituzione di tutti è stata stigmatizzata dai presenti ed anche ulteriormente sottolineata nei giorni successivi. Nel luglio del 1944 fu colpita e terrorizzata una comunità, non uno schieramento ma un intero paese. Quei giorni fanno parte della storia di Cevo dei suoi abitanti, della sua cultura, della sua memoria.

L'indifferenza suona offesa a chi è stato segnato, a chi ha sofferto a chi vede nella Resistenza di Cevo il simbolo della lotta per la libertà di tutta la Valle Camonica. (g.l).

Una delegazione di pensionati bresciani a Santa Croce di Magliano

Primo Maggio in Molise

di Bruno Ruggeri

Una delegazione di 28 persone, pensionate e pensionati dello Spi-Cgil della Val Trompia e della Bassa Bresciana, in occasione della Festa internazionale dei lavoratori si è recata in Molise. Si tratta di una esperienza di grande interesse ed è il caso di dire che chi non l'ha mai fatta può incominciare a pensarci per l'anno prossimo. Abbiamo iniziato subito dopo il terremoto del 2002 quando abbiamo colto l'occasione della inaugurazione della Camera del lavoro di Larino, la cui costruzione è stata da noi finanziata con i contributi che abbiamo raccolto tra i pensionati ed i cittadini di Brescia e della Lombardia. La vecchia Camera del Lavoro era stata distrutta dal terremoto.

Quella per noi è stata l'occasione per scoprire il Molise nei suoi usi, nei suoi costumi, nelle sue tradizioni popolari come la "Carrese": una corsa di buoi che trainano dei carri leggeri; le specialità dei prodotti locali che si gustano presso originali agriturismo e la caratteristica festa del 1° Maggio a Santa Croce di Magliano: un reale clima di festa con il tra-

dizionale pranzo in campagna con musica e canti; il corteo con la banda cittadina colmo dello sventolio di bandiere rosse ed il lancio di confetti, come segnale di allegria, con cui viene accolto al suo passaggio; il comizio in piazza in una atmosfera partecipata che ricorda le lotte contadine del dopo guerra. Il Primo Maggio da queste parti è una festa di solidarietà e di testimonianza visiva di paesi che dopo il terremoto sono stati dimenticati dalla politica e lasciati alla volontà di singole iniziative.

Il Molise è una piccola regione con poco peso politico, appunto per la sua dimensione.

Proprio per questo come Spi Cgil abbiamo cercato con iniziative concordate con i comuni del Molise di promuovere contatti con alcuni comuni bresciani al fine di costruire una più giusta visibilità e conoscenza delle condizioni economiche sociali e culturali di quella regione. Questi interscambi sono stati utili anche a noi bresciani dopo il terremoto che ha colpito zone del Garda e della valle Sabbia. Essi ci hanno permesso di conoscere le difficoltà burocratiche e la esasperante lentezza degli interventi che si pongono.

Segue dalla prima pagina - Riflessioni dello Spi Cgil di Brescia dopo le violente morti di agosto

Tra paura e disorientamento

Là dove queste rallentano o decadono, cade l'intensità dei flussi.

Brescia è collocata in una area di sviluppo che offre agli immigrati l'opportunità di un processo sostitutivo di mano d'opera a basso contenuto professionale e tecnologico propria dei paesi ad alto sviluppo. "Un esempio molto semplice: la Bossi-Fini, madre di tutte le sanatorie ha portato a Brescia 24000 nuovi residenti quasi pari alla sommatoria di tutte le precedenti sanatorie fatte da altri governi. Queste persone sono state inserite nell'industria, nell'agricoltura, nel servizio alle persone cioè in contesti nei quali gli italiani non sono più disponibili a lavorare". Il dottor Valenti è convinto che stiamo vivendo un momento delicatissimo e che bisogna agire con grande responsabilità nel senso che: "Se

noi invochiamo le differenze, se noi coltiviamo l'inconciliabilità delle culture diverse e delle religioni diverse, se noi invochiamo la separazione netta tra noi e loro, vuol dire che non faremo altro che consegnare alle prossime generazioni il problema ancora più incattivito". Conclude dicendo che occorre fare società che vuol dire pensare un nuovo modo di essere insieme a un nuovo modo di concepire la cittadinanza non più sulle convenzioni: i confini, l'inno, la lingua, la religione, il sangue. Bisogna ragionare su un nuovo concetto di cittadinanza, molto più complesso e certamente più lungo da gestire: la cittadinanza di prossimità un progetto che tenga conto del bene di tutto il territorio e di tutti coloro che ci abitano.

Nel corso del dibattito sono inter-

venuti anche Ernesto Cadenelli della segreteria dello Spi che ha ricordato i fatti di sangue di Vobarno e l'opera svolta dal sindacato; Claudio Bragaglio, assessore alla Partecipazione, ha evidenziato la politica di integrazione sociale del comune e le iniziative specifiche in atto, il pensionato Bernardo Gheda che ha esternato le preoccupazioni e le paure ed anche gli aspetti ostili presenti tra gli anziani; il giovane immigrato Driss Ennya che è stato portatore di una testimonianza diretta; Susanna Camusso, segretaria generale della Cgil regionale che ha svolto un intervento di grande spessore politico incentrato sui diritti e le condizioni delle donne. La discussione non ha dato ricette, ma ha tracciato delle indicazioni e ha fatto crescere la consapevolezza di tutti.